

CEVO.Dalla frazione arriva un contributo davvero originale alla produzione di musica. Merito del lavoro di El Fédér

BRESCIAOGGI
Venerdì 5 Aprile 2019

Nella «bottega» di Andrista la liuteria diventa fantastica

Metalmecanico e musicofilo Lorenzo Maffei è un autodidatta che realizza solo strumenti unici: i «cordofoni non convenzionali»

Lino Febrari

Non si considera lo Stradivari di Andrista (una piccola frazione di Cevo appena sopra Cedegolo), ma un metalmecanico di professione (molto) creativo, che dopo il lavoro, costruendo strumenti musicali a corda è riuscito a dar sfogo alla sua grande passione per la musica. Dalla sua «bottega» ricavata in alcuni locali di un vecchio edificio adiacente la sua abitazione, finora sono usciti una ventina di pezzi tra chitarre, violini, contrabbassi e violoncelli. Tutte creazioni particolari, perché molte somigliano solo vagamente ai classici strumenti.

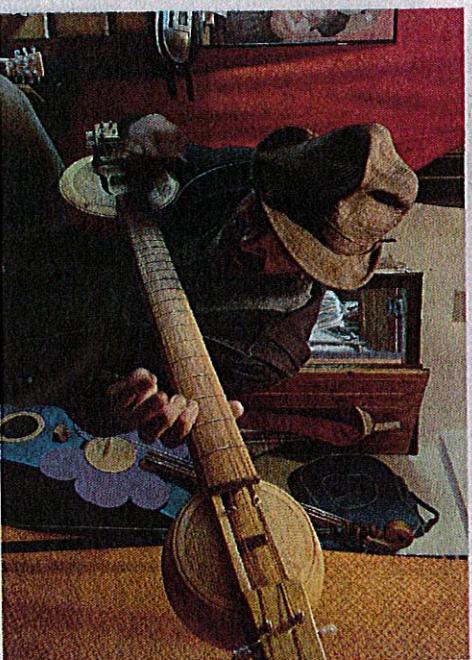
«Per esempio non si rifiutano alla classiche casse armoeniche - precisa Lorenzo Maffei, da tutti conosciuto col nomignolo de ElFédér (il pastore in gaù, l'antico linguaggio dei pecora) -, ma posso-

no essere quadrati, esagonali, rotondi: dipende dal momento e dall'idea che mi sta maturando in testa». Sul fatto che non si ritenga un liutai è categorico: «El liutaio è un professionista che realizza strumenti attraverso misure standardizzate, mentre io procedo a spane. Tant'è aggiunge - che tutti definiscono chitarre le mie produzioni, invece io le chiamo cordofoni non convenzionali».

È UN ELETTICO El Fédér, che passa dalla musica alla scultura, alla composizione di ligne, e violoncelli. «Ho iniziato da piccolo a studiare tromba - racconta - e per tanti anni sono andato avanti col solfeggiò. Ho provato a suonare un po' di tutto, ma praticamente sono bravo in niente. La voglia di provare a costruire gli strumenti con le mie mani mi è venuta nel periodo in cui facevo i vasi e ho fatto una chitarra tonda. Da lì è partita la

mia avventura, e via via sono arrivati cataclismi (ha dato un nome stravagante a tutti in base alle forme), monogù, tonda camuna, il fagotto camuno, il contrombasso (si chiama proprio così) e altri; li ho battezzati perché li considero miei figli: quando metto le corde e per la prima volta sento le loro voci e come quando ho sentito i primi vagiti dei miei bambini».

Dice di non coltivare sogni, ma non mette limiti alla sua creatività. «Quando ho voglia faccio quello che voglio. Ogni volta che mi nasce un'idea mi siedo nel mio laboratorio tra le assi che mi ha lasciato mio sposo e mi confronto con me stesso. Per superare i limiti ciela metto tutta, e ho visto che molte cose che all'inizio sembrano difficilissime, provandoci e riprovandoci non sono impossibili da concretizzare». L'autodidatta di Andrista si considera fortunato perché coltiva un hobby che lo appaga: «Anche i giovani dovrebbero avvicinarsi a questo mondo creativo - conclude - forse ne guadagnerebbero in consapevolezza, perché oggi hanno tanta conoscenza tra telefonini e computer, ma in realtà in man-



Lorenzo Maffei con una delle sue originali creazioni

ElFédér alle prese con uno dei suoi «cordofoni»